

La lettera Gianni Tonelli, segretario del Sap, risponde al senatore del Pd autore del ddl sulla tortura: «Solo i video raccontano tutta la verità sugli agenti»

Caro Manconi, se è contro gli abusi accetti le telecamere sulle divise

di **Gianni Tonelli** *

«**A**busi di Polizia e pezzi di verità». Titola così la lunga lettera del Senatore Luigi Manconi, pubblicata in rete. Una lunga lettera che sarebbe stato intellettualmente onesto titolare «Abusi di compassione e pezzi di strumentalizzazione politica», perché abusando di una compassione quasi nauseante nel voler cercare la verità solo ed esclusivamente nei procedimenti giudiziari che vedono coinvolti appartenenti alle Forze dell'Ordine, il senatore Manconi, tra una pacca sulla spalla e l'altra, ci infila il reato di tortura e la proposta di legge sugli alfanumerici. Sono questi ultimi la vera finalità posta alla base dell'interesse che Luigi Manconi mostra nei confronti dei casi che ha citato nella sua lunga lettera: Diaz, Aldrovandi, Cucchi, Sandri. È questo che interessa davvero a Manconi e non quale e dove sia la verità. La verità, questo concetto tanto nobile che il Sap persegue da sempre, smontando sistematicamente i castelli della menzogna costruiti da chi, sui processi mediatici contro le divise sta cercando di costruire la propria carriera politica altrimenti destinati a finire nell'oblio.

Questa lettera di Manconi, a meno di 10 giorni dall'inizio del processo Cucchi bis, del quale fa un suo personalissimo prospetto, mi ricorda tanto la lettera scritta poco prima della pronuncia del Gup su un possibile rinvio a giudizio dei tre agenti coinvolti nel Caso Narducci di Cesena. Stesso e identico modus operandi, per chi non conoscesse lo svolgersi di questi processi. Mi sorprende il fatto che inizino sempre con una lettera del senatore Manconi, il «padre» del disegno di legge sul reato di tortura e sugli alfanumerici. Caro senatore Manconi, noi del Sap le abbiamo proposto di meglio. Se è la verità che le interessa davvero, noi le abbiamo chiesto un metodo innovativo a cui nulla e nessuno può sfuggire, soprattutto il partito dell'Antipolizia che le è tanto caro. Noi abbiamo proposto di dotare il personale di Polizia di telecamere, nel rispetto delle regole del garante della privacy, da installare su ogni divisa, in ogni auto di servizio e in ogni cella di sicurezza. Una telecamera non perdonerebbe nessuno. Perché non accettare e sostenere questa proposta e continuare invece a insistere con un metodo da maniscalchi come quello degli alfanumerici?

Perché una telecamera forse evidenzerebbe l'assenza di «abusi» e quindi

non le permetterebbe di strumentalizzare politicamente un processo e rimettersi nel torbido? Cosa che invece non farebbero gli alfanumerici, in quanto basterebbe semplicemente conoscere il numero identificativo di un poliziotto per esporlo a denunce.

Caro senatore Manconi, noi non temiamo nulla. E compiacerci delle frasi del Prefetto Gabrielli in merito agli alfanumerici, non ci incanta e non incanta l'opinione pubblica. Così come compiacerci della compagnia di Daniele Tisone del Silp Cgil in occasione del decimo anniversario della morte di Aldrovandi a Ferrara, non la renderà credibile agli occhi dei colleghi e della brava gente, considerando che stiamo parlando di un sindacalista che a quanto pare, non ha capito cosa vuol dire tutelare la categoria che rappresenta, e che forse è più sensibile ad altri argomenti...

*** segretario del Sap**

La polemica

Gli alfanumerici sui caschi si prestano ad accuse infondate



Gianni Tonelli
Il segretario del sindacato di polizia Sap



Peso: 22%